

domenica 17 settembre 2006
ore 21

Auditorium
Giovanni Agnelli
Lingotto

Absolute Zawinul

Absolute Ensemble
Kristjan Järvi, direttore
Joe Zawinul, tastiere
Sabine Kabongo, voce

Absolute Zawinul

Absolute Ensemble

Kristjan Järvi, direttore

Joe Zawinul, tastiere

Sabine Kabongo, voce

In collaborazione con JUST IN TIME Art Management

Pochi musicisti hanno saputo e potuto inserirsi in una cultura “altra”, straniera e lontana, riuscendo a influenzarla creativamente come Joe Zawinul e restando per di più riconoscibile e molto amato, pur cambiando spesso l'aspetto complessivo della propria musica. Nel jazz, che si è presto internazionalizzato, non dovrebbe essere difficile, però è successo a pochissimi. Nel caso di Zawinul è avvenuto entrandoci in un momento ideale, quello della trasformazione in atto dopo la morte di Charlie Parker nel 1955, a Boston, unica autentica scuola di jazz al mondo (ma prossima a un altrettanto importante Conservatorio) e in seguito a New York. Poi, e qui sta l'interesse maggiore, conservando creatività e popolarità, portando il jazz in altre culture, mescolandolo con la curiosità di un europeo in esilio che non dimentica nessuna delle strade già attraversate.

Joseph Zawinul è austriaco. È nato a Vienna il 7 luglio 1932 e in quella città ha studiato al Conservatorio, prima il violino e poi il pianoforte. Dopo la guerra ha scoperto il jazz, nel 1952 è entrato nell'orchestra di Hans Koller e in un jazz club viennese ha incontrato Friedrich Gulda, che amava già da tempo quella musica. Quando nel 1955 Gulda ricevette una commissione dalla Radio austriaca, la condivise con lui. Nel 1956 Zawinul scoprì l'Hammond B3, con cui poteva sperimentare le prime sintesi di suono. C'era già tutto: un buon rapporto con la tradizione classica europea, il pianoforte, la pratica del jazz, l'affacciarsi dell'elettronica al mondo dello swing e del blues. Quando nel 1959 raggiunse con una borsa di studio gli Stati Uniti, iscrivendosi alla Berklee School of Music di Boston, la sua carriera poteva cominciare. La telefonata alla scuola del potente manager George Wein, che cercava un sostituto per il pianista di Ella Fitzgerald, che si era ammalato, fece il resto. Da lì fu poi la big band di Maynard Ferguson, dove poco dopo arrivarono anche Wayne Shorter e Don Ellis; passò poi a lavorare per la splendida cantante Dinah Washington, accanto alla quale l'ascoltò Miles Davis, di cui Zawinul una prima volta rifiutò un'offerta di ingaggio. Poi arrivò Cannonball Adderley, il sassofonista salutato da giovane come il “nuovo Parker”, e con lui nel 1967 scrisse e registrò il suo primo enorme successo commerciale *Mercy Mercy Mercy*, suonando il piano elettrico con la sapienza di un eccellente pianista. Restò con lui

fino al 1970; intanto, tornato a Vienna per qualche giorno, aveva registrato insieme all'autore il Concerto per due pianoforti e orchestra di Gulda. Nel 1968 aveva però finalmente accettato un'ulteriore offerta di Davis, entrando nella storia del jazz con la partecipazione a capolavori che cambiarono la storia della musica africano-americana: *Bitches Brew*, *Live-Evil*, *Big Fun*. Ritrovandovi Wayne Shorter, rovente e poetico sassofonista e compositore, Zawinul sperimentò nelle formazioni di Davis una musica che sapeva usare le prime nuove tastiere elettroniche, in un contesto in cui tutto l'insieme, soprattutto gli inauditi tappeti di percussioni polimetriche, era pensato in funzione del suono nuovo, forgiato per le nuove ampie e sensazionali *suite* di vertiginosa malia. Quindi Zawinul si trovò a provare insieme una commistione di jazz e musica novecentesca europea (*The Rise And Fall Of The Third Stream* di William Fischer) e la propria via post-davisiana con il primo album del 1971, *Zawinul*. Con lui suona anche Herbie Hancock, in un brano c'è Shorter. Sono le atmosfere, i pedali insistenti e i riverberi elettronici di Davis («Non mi piace la musica che suona come musica», è una citazione di Davis amata da Zawinul) che prendono la via del ritorno e attraversano quadri europei tranquilli, sognanti, pensosi, eppure «brucianti». Elementi che poco dopo daranno vita all'osannata formazione dei Weather Report con Shorter, Miroslav Vitous, Alphonse Mouzon, Airtio Moreira e tanti altri, tra cui Jaco Pastorius: quattordici anni di successi, mescolando musiche sconosciute e vive nell'aura elettronica, sottolineata da percussioni di ogni parte del mondo. Era la fusion, un'idea di musica che Zawinul, pur con altre persone, altri suoni e altri mondi, non ha più abbandonato. Interrotta quell'esperienza, Joe approfondì la conoscenza e l'uso di strumentazioni elettroniche, suonando da solo interi concerti, o in duo come ad esempio con il percussionista indiano Trilok Gurtu. Nel 1988 formò un nuovo gruppo, Zawinul Syndicate, con cui ha affrontato avventure assai diverse, mescolando musicisti di formazione classica europea e tornando anche a cantare il suo Danubio. Non restando mai fermo, spiazzando sempre un po' se stesso, i propri collaboratori («con Shorter non ci siamo mai accordati su nulla, abbiamo sempre cercato») e gli ascoltatori. Incantando molto spesso. Nel 2002, per i suoi settant'anni, Zawinul ha ripreso il repertorio dei Weather Report con la WDR Big Band, l'orchestra jazz della West Deutsche Rundfunk, la Radio di Colonia. Dopo un lungo tour, nel 2004 ha portato la band nel suo nuovo club di Vienna, Joe Zawinul's Birdland, aperto nel maggio del 2004. «Non voglio una band che suoni come una band di studio tedesca – ha detto l'anno scorso al mensile «Down Beat» – voglio che suonino come una band che brucia».

Michele Mannucci

Settembre 2006 segnerà la prima attesissima collaborazione tra l'**Absolute Ensemble** di **Kristjan Järvi**, candidato per il Grammy, e l'incredibile "leggenda" Joe Zawinul.

Il progetto *Absolute Zawinul* intende svelare l'onnicomprensivo genio dell'originario *frontman* dei Weather Report ed esplorare il suo sconfinato talento come *performer*, improvvisatore e allo stesso tempo compositore e creatore.

Il suo contributo al jazz, alla fusion, all'elettronica e alla world music ha influenzato la scena musicale per più di 40 anni, e non deve sorprendere che egli non intenda ritirarsi a breve. Ci si può chiedere che cosa riserverà al pubblico l'unione di forze tra i due musicisti, che hanno in comune molto più di quanto si possa immaginare: entrambi europei di nascita (Zawinul in Austria e Järvi in Estonia), con una formazione classica alle spalle (entrambi hanno studiato pianoforte) ed emigrati negli Stati Uniti, attirati dal richiamo del jazz e dalla musica moderna.

Benché più giovane di Zawinul, Järvi condivide con lui la stessa passione per l'evoluzione del suono, ed è entusiasta dell'ensemble newyorkese e del loro scambio creativo.

Absolute Zawinul non è la prima collaborazione per l'**Absolute Ensemble**. La band è un mix di orchestra classica, jazz e rock che ha precedentemente lavorato con il grande jazzista Paquito D'Rivera (*Habanera*, 2000), con Napoleon Murphy Brock e Mike Kenneally (della formazione originaria di Frank Zappa) sul progetto *Absolute/Zappa*, e con vari artisti arabi come Dhafer Youssef, Bassam Saba e Marcel Khalife sul progetto *Absolute Arabian Nights*.

Absolute ha ottenuto il raro risultato di riuscire ad abbracciare tutti i generi musicali con uguale rispetto e competenza. I ruoli di *performer* e compositore-arrangiatore sono mescolati nel gruppo, dove molti dei componenti svolgono entrambe le funzioni.

Zawinul ha diverse centinaia di composizioni ancora sconosciute a gran parte del pubblico: con Järvi presenteranno una selezione di queste e di altri famosi brani, rielaborati in modo speciale per l'Ensemble, che tuttavia conservano intatta la freschezza che contraddistingue Absolute nell'improvvisazione.

Joe Zawinul ha iniziato la sua carriera come primo pianista bianco di Miles Davis e ha suonato con il Cannonball Adderley Quintet per nove anni, prima di fondare la fusion band Weather Report con Wayne Shorter.

Dopo aver collaborato con alcuni dei più grandi protagonisti della scena musicale di tutti i tempi, ora si circonda dei migliori musicisti della nuova generazione.

Per *Absolute Zawinul* Joe porterà alcuni membri dell'entourage del suo attuale gruppo The Zawinul Syndicate (residente a Vienna presso il jazz club Birdland), compresa la sensazionale cantante belga **Sabine Kabongo**, che contribuirà a fondere nella performance influenze africane e origini jazzistiche, producendo una sonorità nuova ed emozionante che costituirà un nuovo capitolo della straordinaria storia di Zawinul.